



Il Riflettere

Y	4
エ	3
H	1
0	△
Z	7

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE

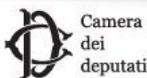
ANNO XXI N. 6 - GIUGNO 2022

... in CD GIORNO DELLA
MEMORIA

AULA DI MONTECITORIO

9 MAGGIO 2022 GIORNO DELLA MEMORIA DELLE VITTIME DEL TERRORISMO E DELLE STRAGI

Alla presenza del Presidente della Repubblica



Ore 11, in diretta su Rai 2, sul canale satellitare
e sulla webtv della Camera

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Mattarella messaggio: "La memoria di tutti contro tutte le mafie"

Sono trascorsi trent'anni da quel terribile 23 maggio quando la vita della nostra Repubblica sembrò fermarsi come annientata dal dolore, dalla paura.

Il silenzio assordante dopo l'inaudito boato rappresenta in maniera efficace il disorientamento che provò il Paese di fronte a quell'agguato senza precedenti, in cui persero la vita Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani. Del tutto al contrario di quanto avevano immaginato gli autori del vile attentato, allo smarrimento iniziale seguì l'immediata reazione delle Istituzioni democratiche. Il dolore e lo sgomento di quei giorni divennero la drammatica occasione per reagire al violento attacco sferrato dalla mafia; a quella ferocia la nostra democrazia si oppose con la forza degli strumenti dello Stato di diritto. Altrettanto significativa fu la risposta della società civile, che rifiutò di subire quella umiliazione e incoraggiò il lavoro degli investigatori contribuendo alla stagione del rinnovamento. Poc'anzi notavamo con il Presidente della Camera, che neanche questo la mafia aveva previsto. Come non aveva preventivato il movimento culturale che, a partire da quei giorni, ha animato il Paese, trasformando questa dolorosa ricorrenza in un'occasione di crescita continua per promuovere nuove forme di cittadinanza attiva.

Per questo vorrei ringraziare, in particolare, Maria Falcone, che - con la Fondazione che presiede - si adopera affinché la memoria di Giovanni Falcone e del suo sacrificio non sollecitino soltanto un ricordo ma contribuiscano ad alimentare l'impegno per l'affermazione dello Stato di diritto anzitutto nella società civile. Nel 1992 Giovanni Falcone e Paolo Borsellino vennero colpiti perché, con professionalità e determinazione, avevano inferto colpi durissimi alla mafia, con prospettive di ulteriori seguiti di grande efficacia, attraverso una rigorosa strategia investigativa capace di portarne allo scoperto l'organizzazione. La mafia li temeva per questo: perché capaci di dimostrare che non era imbattibile e che lo Stato era in grado di sconfiggerla attraverso la forza del diritto. Onorare oggi la memoria di Giovanni Falcone e di Paolo Borsellino vuol dire rinnovare quell'impegno, riproponendone il coraggio e la determinazione. L'impegno contro la criminalità non consente pause né distrazioni. Giovanni Falcone diceva che «l'importante non è stabilire se uno ha paura o meno, è saper convivere con la propria paura e non farsi condizionare dalla stessa».

Continua a pagina 3



"A.I.A.C."

**Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro**

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare sul sito:

www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XXI - N.6 - Giugno 2022 - Spedizione in

Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,

Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

**Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-**

Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

Copie stampate: N° 2.000

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Tina Ranucci

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Giuseppina Ercolesi

Copertina: "Giorno della Memoria"

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

**A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-**

E' vietata ogni forma di riproduzione

Autorizzazione del Tribunale di Napoli - in corso

... in Aula Montecitorio: "Giorno della Memoria"

**"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"**



Ecco, il coraggio è questo, altrimenti non è più coraggio ma incoscienza».

Agiva non in spregio del pericolo – come poc’anzi ha detto Maria Falcone - o alla ricerca di ostentate forme di eroismo bensì nella consapevolezza che l’unico percorso possibile fosse quello che offre il tenace perseguimento della legalità, attraverso cui si realizza il riscatto morale della società civile. La fermezza del suo operato nasceva dalla radicata convinzione che non vi fossero alternative al rispetto della legge, a qualunque costo, anche a quello della vita. Con la consapevolezza che in gioco fosse la dignità dei compiti rivestiti, delle funzioni attribuite e la propria personale dignità. Coltivava il coraggio contro la viltà, frutto della paura e della fragilità di fronte all’arroganza della mafia. Falcone non si abbandonò mai alla rassegnazione o all’indifferenza ma si fece guidare senza timore dalla “visione” che la sua Sicilia e l’intero nostro Paese si sarebbero liberati dalla proterva presenza della mafia. Questa “visione” gli conferiva la determinazione per perseguire con decisione le forme subdole e spietate attraverso le quali si manifesta l’illegalità mafiosa. Falcone era un grande magistrato e un uomo con un forte senso delle istituzioni. Non ebbe mai la tentazione di distinguere le due identità perché aveva ben chiaro che la funzione del magistrato rappresenta una delle maggiori espressioni della nostra democrazia e, in qualunque ruolo, ha sempre inteso contribuire, con competenza e serietà, all’affermazione dello Stato di diritto. La portata della sua eredità è resa evidente anche dalle modalità della celebrazione di oggi, attraverso la quale viene rinnovato l’impegno contro la mafia.

Poco meno di tre settimane fa, qui a Palermo, presso l’aula-bunker, ha avuto luogo la sessione conclusiva della Conferenza dei Procuratori europei, dedicata alla commemorazione di Falcone. È stato un omaggio di alto significato perché fu il primo ad intuire e a credere nel coordinamento investigativo sia nazionale sia internazionale, quale strumento per far emergere i traffici illeciti che sostenevano economicamente le mafie. Insieme a Paolo Borsellino avviarono un metodo nuovo d’indagine, fondato sulla condivisione delle informazioni, sul lavoro di gruppo, sulla specializzazione dei ruoli; questo consentì di raggiungere risultati giudiziari inediti, ancorati ad attività istruttorie che poggiavano su una piena solidità probatoria. Le visioni d’avanguardia, lucidamente “profetiche”, di Falcone non furono sempre comprese; anzi in taluni casi vennero osteggiate anche da atteggiamenti diffusi nella stessa magistratura, che col tempo, superando errori, ha saputo farne patrimonio comune e valorizzarle. Anche l’ordinamento giudiziario è stato modificato per attribuire un maggior rilievo alle obiettive qualità professionali del magistrato rispetto al criterio della mera anzianità, non idoneo a rispondere alle esigenze dell’Ordine giudiziario. Le esperienze innovative di quegli anni si sono tradotte, all’indomani dei drammatici attentati, in leggi che hanno fatto assumere alla lotta contro la mafia un livello di incisività ed efficacia mai raggiunto fino ad allora. Con la determinazione di fare giustizia, facendo prevalere il diritto, ripristinandolo. Per consentire alle persone pienezza di libertà e maggiori opportunità di futuro contro la presenza delle mafie che ne ostacola e talvolta ne impedisce l’effettiva libertà.

Da queste drammatiche esperienze si dovrebbe trarre un importante insegnamento per il futuro: evitare di adottare le misure necessarie soltanto quando si presentano condizioni di emergenza. È compito delle Istituzioni - di tutte le Istituzioni - prevedere e agire per tempo, senza dover attendere il verificarsi di eventi drammatici per essere costretti a intervenire.

È questa consapevolezza che dovrebbe guidare costantemente l’azione delle Istituzioni per rendere onore alla memoria dei servitori dello Stato che hanno pagato con la vita la tutela dei valori su cui si fonda la nostra Repubblica.

Con la stessa consapevolezza stiamo affrontando una stagione difficile, dolorosa, segnata prima dalla pandemia e poi dalla guerra nel cuore d’Europa, che sta riproponendo quegli stessi orrori di cui l’Italia conserva ancora il ricordo e che mai avremmo immaginato che si ripresentassero nel nostro Continente. Ancora una volta sono in gioco valori fondanti della nostra convivenza. La violenza della prevaricazione pretende, nella nostra Europa, di sostituirsi alla forza del diritto.

Con tragiche sofferenze per le popolazioni coinvolte e per quelle che, da remoto, patiranno le conseguenze del conflitto.

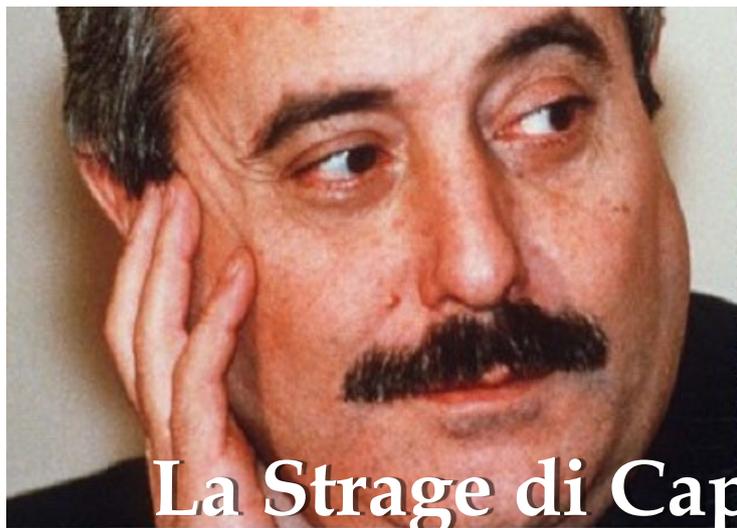
Con grave pregiudizio per il sistema delle relazioni internazionali e per le prospettive di sviluppo delle condizioni dell’umanità.

Il ripristino degli ordinamenti internazionali, anche in questo caso, è fare giustizia. Porre cioè la vita e la dignità delle persone al centro dell’azione della comunità internazionale.

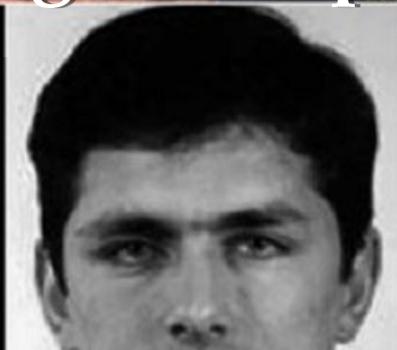
Raccogliere il testimone della “visione” di Giovanni Falcone significa affrontare con la stessa lucidità le prove dell’oggi, perché a prevalere sia – ovunque, in ogni dimensione - la causa della giustizia; al servizio della libertà e della democrazia.

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Aula Montecitorio: "Giorno della Memoria"



La Strage di Capaci 30 anni dopo



"Antonino Gioé mi dice: via via via. Me lo dice tre volte. Alla terza io aziono il telecomando". È Giovanni Brusca, piazzato sulla collinetta che domina Capaci, a scatenare l'inferno sull'autostrada. La carica di esplosivo preparata dall'artificiere Pietro Rampulla e piazzata sotto un tunnel fa volare l'auto di Giovanni Falcone. Il giudice viene stritolato con tre agenti di scorta: Antonio Montinaro, Rocco Di Cillo e Vito Schifani. La moglie Francesca Morvillo, anche lei magistrato, morirà poco dopo in ospedale. L'autista Giuseppe Costanza sta sul sedile posteriore e si salva per questo. Trent'anni fa quello che uno degli esecutori, Gioacchino La Barbera, chiamerà "l'attentatuni" chiude i conti con l'uomo che impersona il simbolo della lotta a Cosa nostra. Le sue inchieste sulla mafia e sui boss hanno cambiato la storia. E non soltanto la storia giudiziaria. Falcone è l'uomo che, con l'apporto di decine di collaboratori a partire da Tommaso Buscetta, ha ricostruito la struttura militare e verticistica della mafia, ha individuato esecutori e mandanti della grande mattanza di Palermo, ha allargato le maglie delle relazioni tra Cosa nostra e il potere. Con Paolo Borsellino e gli altri componenti del pool di Antonino Caponnetto ha istruito il maxiprocesso e mandato a giudizio un esercito di 474 imputati. In quegli anni il pool mette a fuoco un nuovo metodo investigativo che fa leva sulla ricerca dei soldi e dei patrimoni della mafia, il terreno nel quale si formano gerarchie e si saldano alleanze e nuovi interessi. Il potere di Cosa nostra si insinua nel tessuto produttivo e nei gangli vitali dell'economia mentre si fa strada un attacco allo Stato che spesso assume una dimensione terroristica. "Bisogna fare la guerra per fare poi la pace" è la strategia di Totò Riina che delinea i presupposti di una trattativa destinata a sancire un principio di impunità. La mafia così uccide magistrati, giornalisti, investigatori, il presidente della Regione, Piersanti Mattarella, il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, il segretario regionale del Pci Pio La Torre promotore della legge che solo dopo la sua morte verrà approvata: codificherà il reato di associazione mafiosa e introdurrà il sequestro e la confisca dei beni. Il maxi processo è la risposta più forte e più emblematica che lo Stato possa mettere in campo. L'impianto accusatorio, irrobustito dalle rivelazioni di Buscetta e di una folla di collaboratori, regge fino in Cassazione. La sentenza che decreta la sconfitta della linea sanguinaria e spietata dei vertici di Cosa nostra apre la strada alla stagione stragista. Il primo segnale terrificante è l'assassinio dell'on. Salvo Lima: il proconsole andreottiano in Sicilia, l'uomo che, secondo la magistratura, era uno dei referenti politici della mafia viene eliminato perché non sarebbe stato in grado di condizionare l'esito del maxiprocesso. Maldicenze e ostilità prendono corpo nel "palazzo dei veleni" e lo accompagneranno durante l'esperienza in Procura (la divide con Paolo Borsellino) che nel febbraio 1991 terminerà con il passaggio al ministero. "Ora viene il peggio", dice dopo la sentenza della Cassazione sul maxiprocesso. Ed è un facile profeta: 57 giorni dopo Falcone toccherà a Borsellino: il copione era già noto.

Gennaro Angelo Sguero

... in Aula Montecitorio: **"Giorno della Memoria"**

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

BRESCIA 1974-2022: "STRAGE DI PIAZZA LOGGIA"



Il Sindaco di Desenzano del Garda introdurrà l'evento, che vede la partecipazione dell'avvocato Andrea Vignani, curatore del volume "Un lampo di verità. La sentenza sulla strage di Piazza Loggia" (Liberedizioni) e del giornalista Marcello Zane. Come noto, il 20 giugno 2017 la Prima Sezione penale della Corte di Cassazione rigetta i ricorsi degli imputati Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte, condannati all'ergastolo per la strage di piazza della Loggia da una sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Milano del 22 luglio 2015. Il dedalo di indagini, processi e sentenze è così giunto a una via d'uscita.

La decisione della Corte Cassazione non significa solo il riconoscimento della colpevolezza degli imputati, la possibilità di collegare due nomi e il gruppo terroristico di cui facevano parte (Ordine Nuovo) alla realizzazione della strage, ma permette di attribuire alla strage stessa una prospettiva storica, in un quadro più ampio.

E dunque di ricostruire il contesto storico e politico in cui si muovevano il terrorismo neofascista e Ordine Nuovo, ma anche i depistaggi che hanno intossicato le indagini e che si sono messi in moto nei primissimi giorni dopo la strage, e di cui oggi abbiamo le prove documentali.

Il rapporto tra verità storica e verità processuale rimane un rapporto complesso, irrisolto, e se questa sentenza, non risponde a ogni domanda e non riempie ogni vuoto, rappresenta senz'altro un passaggio di straordinaria importanza per l'affermazione di una verità giudiziaria per piazza della Loggia, e per la ricostruzione di quella stagione delle bombe e delle stragi a cui oggi, anche grazie a questa sentenza, possiamo attribuire la comune matrice del terrorismo neofascista.

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Aula Montecitorio: "Giorno della Memoria"



"La mattina di mercoledì 17 maggio 1972, verso le ore 9:15, davanti alla sua abitazione sita in Milano in via Cherubini numero 6 il dottor Luigi Calabresi, commissario capo di Polizia di stato, addetto all'ufficio politico della Questura di Milano, uscito dall'andito del palazzo, attraversava il marciapiede e si avviava verso lo spartitraffico posto al centro della strada.

Ma a metà circa del percorso veniva raggiunto da un individuo a piedi, armato di rivoltella che, al momento dell'apertura della portiera, gli esplodeva contro due colpi, uno alla nuca uno alla schiena, che provocavano la morte pochi minuti dopo l'immediato trasporto all'ospedale".

Corte suprema di Cassazione, sezione V Penale, 22 gennaio 1997. 17 maggio 1972.

Sono passati cinquant'anni dall'omicidio del commissario Luigi Calabresi.

È cambiato il colore delle immagini televisive, la foggia dei nostri abiti, sono cambiate le automobili e persino il modo di chiamare le cose.

È cambiata l'Italia, è cambiato il mondo, passato da una dimensione analogica a quella digitale. Eppure, siamo ancora lì. A quel maggio '72. Perché se c'è una caratteristica, tra le altre, che l'omicidio Calabresi ha avuto è quella di non essere diventato mai Storia. Ma di essere rimasto sempre cronaca.

È stato il primo omicidio politico di un'Italia che entrava in un tempo nuovo.

Che archiviava per sempre la Seconda guerra mondiale e gli anni della ricostruzione e del boom economico per conoscere quelli dell'autunno caldo operaio e del terrorismo e della lotta armata.

L'omicidio Calabresi è stato il primo assassinio di una stagione in cui non si colpivano più le idee ma le vite delle persone, nella loro dimensione privata e pubblica. Cominciava il lungo trentennio in cui sarebbero stati uccisi magistrati, sindacalisti, politici, carabinieri e poliziotti, e che si sarebbe concluso nel 2002, con l'omicidio del professor Marco Biagi, per mano di quello che restava delle Brigate Rosse.

L'omicidio Calabresi è stato un crimine spacciato per atto di "giustizia proletaria", come all'epoca gridarono in molti, con gli occhi gonfi di dolore e rabbia per la morte di un altro innocente, l'anarchico Giuseppe Pinelli, volato giù dalla stanza del commissario Calabresi nella questura di Milano ma in assenza, lo dicono le sentenze, dello stesso Calabresi.

Al contrario, a cinquant'anni di distanza, l'omicidio di quel giovane commissario di polizia romano, colto e gentile, appare per quel che è stato: il seme della lotta armata.

La Redazione



Papa Francesco ha nominato Zuppi presidente della Cei

I vescovi italiani hanno un nuovo capo. Papa Francesco ha nominato il cardinale **Matteo Maria Zuppi**, arcivescovo di Bologna, presidente della Conferenza episcopale italiana (Cei). A dare l'annuncio ai presuli è stato il suo predecessore, il cardinale **Gualtiero Bassetti**, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, che ha dato lettura della comunicazione del Pontefice. Nella mattinata di oggi i vescovi riuniti per la loro assemblea generale elettiva hanno proceduto all'elezione della terna per la nomina del presidente. Gli altri due nomi indicati dai prelati sono stati il cardinale Augusto Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino, e monsignor Antonino Raspanti, vescovo di Acireale e vicepresidente della Cei. Poi la scelta finale è spettata al Papa. Zuppi nasce a Roma l'11 ottobre 1955, quinto di sei figli. Nel 1973, studente al liceo Virgilio, conosce Andrea Riccardi, il fondatore di Sant'Egidio, iniziando a frequentare la Comunità e collaborando alle attività al servizio degli ultimi da essa promosse: dalle scuole popolari per i bambini emarginati delle baraccopoli romane, alle iniziative per anziani soli e non autosufficienti, per gli immigrati e i senza fissa dimora, i malati terminali e i nomadi, i disabili e i tossicodipendenti, i carcerati e le vittime dei conflitti; da quelle ecumeniche per l'unità tra i cristiani a quelle per il dialogo interreligioso, concretizzatesi negli Incontri di Assisi. A 22 anni, dopo la laurea in Lettere e Filosofia all'Università La Sapienza, con una tesi in Storia del cristianesimo, entra nel seminario della diocesi suburbicaria di Palestrina, seguendo i corsi di preparazione al sacerdozio alla Pontificia Università Lateranense, dove consegue il baccellierato in Teologia.

Ordinato sacerdote per il clero di Palestrina il 9 maggio 1981 dal vescovo Renato Spallanzani, subito dopo viene nominato vicario del parroco della basilica romana di Santa Maria in Trastevere, monsignor Vincenzo Paglia, succedendogli nel 2000 per dieci anni. Incardinato a Roma il 15 novembre 1988, dal 1983 al 2012 è anche rettore della chiesa di Santa Croce alla Lungara e membro del consiglio presbiterale diocesano dal 1995 al 2012. Nel secondo quinquennio come parroco a Trastevere, dal 2005 al 2010, è prefetto della terza prefettura di Roma e dal 2000 al 2012 assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio, per conto della quale è stato mediatore in Mozambico nel processo che porta alla pace dopo oltre diciassette anni di sanguinosa guerra civile.

Nel 2010 viene chiamato a guidare la parrocchia dei Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela, nella periferia orientale della città; e nel 2011 è prefetto della diciassettesima prefettura di Roma.

Poco dopo, il 31 gennaio 2012 Benedetto XVI lo nomina vescovo titolare di Villanova e ausiliare di Roma (per il settore centro). Riceve l'ordinazione episcopale il successivo 14 aprile per le mani dell'allora cardinale vicario Agostino Vallini. Il 27 ottobre 2015 papa Francesco lo nomina alla sede metropolitana di Bologna e il 5 ottobre 2019 lo crea cardinale con il titolo di Sant'Egidio. È membro del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale e dell'ufficio dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica. Zuppi viene considerato un cardinale che non ha perso lo spirito del prete di strada, capace di dialogare con tutti, dentro e fuori il recinto cattolico.

Tina Ranucci



Il 15 maggio, quinta domenica di Pasqua, sul sagrato della basilica di San Pietro, Papa **Francesco** ha presieduto la celebrazione eucaristica e il rito della canonizzazione di 10 beati.

Vennero canonizzati cinque sacerdoti, quattro religiose e un laico, un padre di famiglia martirizzato nel lontano Oriente. Quattro italiani, tre francesi, un olandese e un indiano: la santità non ha confini né differenze di censo, accomunando uomini e donne in testimoni d'amore.

Sono storie intense che in almeno un paio di casi partono da molto lontano, da giovinezze spese nei piaceri della carne e del mondo. Poi, l'incontro con Dio.

Ciascuno a suo modo. Ampio spazio viene dato alle biografie del sacerdote carmelitano olandese **Titus Brandsma** (1881-1942), ucciso a Dachau, della francese suor **Marie Rivier** (1768-1838), delle italiane suor **Anna Maria Rubatto** (1844-1904), suor **Maria Domenica Mantovani** (1862-1934) e suor **Carolina Santocanale** (1852-1923), dei sacerdoti italiani **Luigi Maria Palazzolo** (1827-86) e **Giustino Maria Russolillo** (1891-1955), del francese don **César de Bus** (1544-1607), del laico indiano **Nilakandan**, battezzatosi con il nome di **Lazzaro** (1712-1752), ucciso perché non abiurava il cristianesimo. Si parla anche di **Charles de Foucauld** (1858-1916), il nobile che trovò Cristo nel deserto. E proprio all'eremita del Sahara, s'ispira come un viaggiatore nella notte, un oratorio sacro ideato da Marcello Bronzetti (che ha composto testi e musica), eseguito dal coro e orchestra "Fideles et amati", diretti da Tina Vasaturo, con la voce narrante di Fatima Lucarini. Famiglia Cristiana presenta in anteprima l'opera che va in scena a Roma.

L'esempio delle dieci persone canonizzate rende attuale l'osservazione contenuta nella Gaudete et exultate di papa **Francesco** del 9 aprile 2018: «Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio, spesso si tratta della "santità della porta accanto"», di quelli che ci vivono vicino e riflettono la presenza di Dio.



UCRAINA: ALTRI CRIMINI CONTRO L'UMANITA'

Roma, 1 giugno 2022 - Al 98° giorno di guerra in Ucraina, gli Stati Uniti forniranno all'Ucraina sistemi missilistici Himars, che hanno una gittata di 80 chilometri. Lo riferiscono fonti dell'amministrazione dopo che Joe Biden, in un editoriale sul New York Times, ha annunciato l'invio a Kiev di sistemi missilistici più avanzati.

E la Russia valuta «in modo estremamente negativo» il nuovo pacchetto di sostegno militare degli Usa all'Ucraina. A dirlo è il vice ministro degli Esteri russo, Serghiei Ryabkov, all'agenzia di stampa statale russa Ria Novosti.

L'Ue sembra aver trovato l'accordo sull'embargo al petrolio russo: il sesto pacchetto di sanzioni prevede lo stop immediato al greggio via mare.

Rinviato invece l'embargo per quello trasportato da oleodotti. In queste ore però l'Unione europea starebbe valutando la possibilità di introdurre dazi al petrolio russo in arrivo via oleodotti nel caso in cui non si arrivasse a un accordo chiaro sulla scadenza delle deroghe prevista dall'intesa al vertice europeo per Paesi che non hanno sbocco sul mare: in particolare le deroghe riguardano gli Stati dove arriva l'oleodotto Druzhba, tra i quali l'Ungheria di Orban. Il ministro degli esteri russo, Serghei Lavrov, sarà in visita in Turchia la prossima settimana per discutere della creazione di "corridoi sicuri" per il trasporto del grano ucraino, come annunciato dal suo omologo turco Mevlut Cavusoglu. Intanto Putin avrebbe dato l'ordine di occupare l'intera regione di Lugansk e Donetsk entro il 1° luglio.

La compagnia energetica danese Ørsted ha confermato che la Russia ha tagliato le forniture, dopo la controversia sui pagamenti. «Restiamo fermi sul nostro rifiuto di pagare in rubli, ci siamo preparati a questo scenario».

La situazione evidenzia la necessità per l'Ue di diventare indipendente dal gas russo velocizzando la costruzione di energie rinnovabili», ha aggiunto.

Secondo l'agenzia energetica danese, nelle prime 18 settimane del 2022 il gas russo ha costituito circa il 25% del consumo Ue, sottolineando che la perdita della fornitura russa non avrà conseguenze immediate. «Abbiamo ancora gas in Danimarca e i consumatori potranno riceverne – ha aggiunto Kristoffer Bottzauw dell'agenzia. Abbiamo piani pronti, se la situazione peggiorerà».

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Aula Montecitorio: "Giorno della Memoria"



L'addio a Ciriaco De Mita

L'ex leader democristiano **Ciriaco De Mita** è morto il 26 maggio a 94 anni. L'ex presidente del Consiglio e segretario della Dc è morto nella casa di cura Villa dei Pini di Avellino. De Mita, aveva 94 anni, era stato sottoposto a febbraio scorso a un intervento chirurgico per la frattura di un femore a seguito di una caduta in casa.

Stava seguendo un percorso di riabilitazione. Dal 2014 era sindaco di Nusco, sua città natale.

Il Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «*La notizia della scomparsa di Ciriaco De Mita è motivo di grande tristezza. De Mita ha vissuto da protagonista una lunga stagione politica. Lo ha fatto con coerenza, passione e intelligenza, camminando nel solco di quel cattolicesimo politico che trovava nel popolarismo sturziano le sue matrici più originali e che vedeva riproposto nel pensiero di Aldo Moro.*

Il suo impegno politico ha sempre avuto al centro l'idea della democrazia possibile. Quella da costruire e vivere nel progressivo farsi della storia delle nostre comunità, della vita concreta delle persone, delle loro speranze e dei loro interessi. Nasceva da questa visione della democrazia come processo inesauribile l'attenzione per il rinnovamento e l'adeguamento delle nostre istituzioni, che non a caso fu bersaglio della strategia brigatista che, uccidendo Roberto Ruffilli, suo stretto consigliere, alla vigilia dell'insediamento del suo governo, intese colpire proprio il disegno riformatore di De Mita.

Dobbiamo ricordarne l'impegno incessante per un meridionalismo intelligente e modernizzatore. Così come la vivacità intellettuale, la curiosità per le cose nuove, la capacità di dialogare con tutti, forte di una ispirazione cristiana autenticamente laica. L'attenzione alle nuove generazioni per un rinnovamento della politica fatto di scelte coraggiose e concrete, anche favorendo, da segretario del suo partito, un profondo ricambio di classe dirigente.

Non meno importante fu, soprattutto nella sua azione di governo, la sua visione internazionale e, in modo particolare, l'attenzione che ebbe per ciò che la leadership di Gorbaciov stava producendo in Unione sovietica alla fine degli anni Ottanta. Ai suoi familiari rivolgo, con intensità, il sentimento di cordoglio mio personale e della Repubblica.»

... in Aula Montecitorio: "Giorno della Memoria"

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



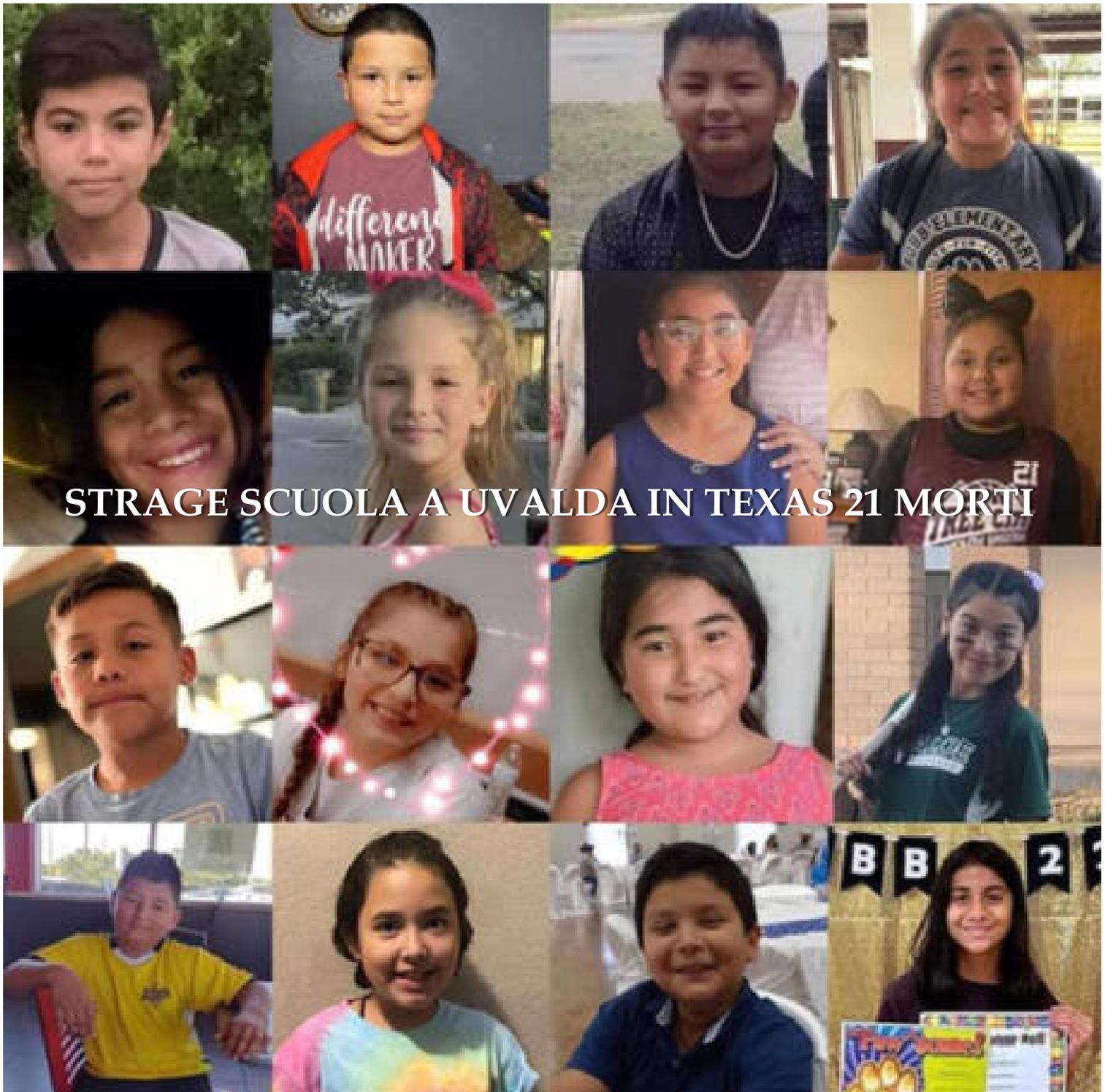
L'ADDIO AL CARDINALE ANGELO SODANO



Roma, 28 maggio 2022 - Si è spento ieri sera a Roma all'età di 94 anni il cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI e decano emerito del Collegio cardinalizio. La sera del 9 maggio scorso era stato ricoverato per polmonite al Columbus Hospital-Gemelli dopo essere risultato positivo al covid. Ha ricoperto l'incarico di Segretario di Stato vaticano dal 1991 al 2006 ed è stato dal 2005 al 2019 decano del Collegio Cardinalizio. Papa **Francesco** ha inviato un telegramma alla sorella Maria, ha espresso il proprio cordoglio: **"La scomparsa del cardinale Angelo Sodano suscita nel mio animo sentimenti di gratitudine al Signore per il dono di questo stimato uomo di Chiesa, che visse con generosità il suo sacerdozio dapprima nella diocesi di Asti e poi, per il resto della sua lunga esistenza, a servizio della Santa Sede"**.

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Aula Montecitorio: "Giorno della Memoria"



Texas, 25 maggio 2022 - 19 i bambini e due maestre uccise nella sparatoria erano tutti nella stessa classe, una quarta (frequentata di solito da alunni di 9-10 anni): lo riferisce la Cnn.

Il killer un diciottenne senza precedenti penali, senza alcun problema mentale conosciuto.

Ha usato un fucile AR-15 e "l'unico segnale" che una strage era all'orizzonte anche su Facebook, dove aveva scritto "30 minuti prima di raggiungere la scuola: sto per sparare a mia nonna.

Successivamente aveva scritto: ho sparato a mia nonna.

Poi 15 minuti prima della strage aveva aggiunto: sto per sparare in una scuola elementare".

Lo ha affermato il governatore del Texas Greg Abbott, sottolineando che il killer ha sparato al volto della nonna e poi è fuggito.

Si è quindi recato alla scuola elementare, dove è entrato dalla porta posteriore.

... in Aula Montecitorio: "Giorno della Memoria"

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



I problemi della vaccinazione antiCOVID

I nodi stanno venendo al pettine. Morti improvvise soprattutto tra giovani e adulti nel pieno della loro crescita. Ma questi sono solo i danni visibili. Ci sono anche quelli invisibili e che lo diventeranno nel corso degli anni, ecco quindi quanto ci risulta dalle ricerche scientifiche.

C'è sempre un problema a monte, se i vaccini, che è la strada che si è scelta a marzo dell'anno scorso, sono la soluzione, non ci possono essere altre cure possibili, altre strade.

Negli Stati Uniti a gennaio 2020 erano già stati presentati 23 progetti di vaccini: il meccanismo era già chiaro. Ma il vaccino è un mezzo di prevenzione, non risolve la condizione di chi si ammala.

Dal momento che il COVID-19 è pericoloso soprattutto per gli anziani questi sarebbero quelli destinati principalmente ad essere vaccinati, così a gennaio 2021 abbiamo visto 500 vittime per giorno, mentre nel Regno Unito queste vittime si abbassavano fino all'azzeramento perché hanno rappresentato l'obiettivo principale delle vaccinazioni da loro iniziata l'8 dicembre 2020 con i soggetti sopra gli 80 anni oppure "fragili" al contrario della nostra vaccinazione iniziata il 27 dicembre 2020 con una 29enne.

C'è voluto l'intervento del nuovo Presidente del Consiglio Draghi per indirizzare sugli anziani l'obiettivo delle vaccinazioni anche insieme però a tante altre categorie "privilegiate" per cui ancora la percentuale della letalità, ossia la mortalità dei soggetti contagiati si mantiene in media sulle 100 vittime giornaliere.

Abbiamo visto come confermato da uno studio del 17 febbraio 2021 su The Lancet "Clarifying the evidence on SARS-Cov2 antigen rapid tests in public health response to COVID-19" i frammenti di RNA possono persistere anche nella cavità nasale per settimane dopo che l'infezione è già stata debellata.

Fenomeni di reattività crociata di positività verso coronavirus "benigni" della stessa famiglia del COVID-19 possono essere presenti oppure il rinvenimento di un virus non più attivo.

Se da una parte dobbiamo prendere in considerazione il notevole costo inferiore del vaccino AstraZeneca nei riguardi di Pfizer e Moderna, sappiamo anche che per quanto riguarda gli effetti collaterali sono stati equamente divisi come riportato dall'agenzia del farmaco del Regno Unito. La scelta di immunizzare tutta la popolazione prospetta un altro pericolo di accelerare le mutazioni del virus che invece di stabilizzarsi nella popolazione come per esempio è avvenuto in India dove i morti per COVID-19 sono 187 su una popolazione di 1380 miliardi di abitanti inducendo la possibilità di favorire una "variante particolarmente letale".

Infine le reazioni riportate con le prime vaccinazioni ovvero i richiami con AstraZeneca per quanto riguarda i decessi hanno catalizzato lo stop temporaneo di questo vaccino. D'altra parte siamo arrivati ad un tasso di letalità che è legato alla cattiva gestione dell'emergenza, a cure sbagliate, a posti di terapia intensiva tagliati negli anni scorsi, per non parlare dell'uso errato degli inaffidabili tamponi.

Le stesse case farmaceutiche produttrici dei vaccini non hanno garantito una immunità perenne e neppure sterile al vaccinato con l'obiettivo di ridurre soltanto i sintomi di una infezione, pericolosa soprattutto per gli anziani e suggerire una vaccinazione di massa che oltre a moltiplicare i rischi non garantisce nemmeno una definitiva immunità di gregge. Non dimentichiamo che l'unica multinazionale ad avere pubblicato i dati di fase 3 su una rivista scientifica di primordine come Lancet è stata proprio AstraZeneca.

Segue a pagina 14

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Aula Montecitorio: "Giorno della Memoria"

Secondo i dati del governo inglese dopo che 20milioni di persone vaccinate sono stati 502 morti, 87387 reazioni avverse e 43 ciechi senza alcuna differenza tra i vaccini Pfizer e AstraZeneca =0,00251% di persone morte.

Rari casi di coaguli osservati nei destinatari del vaccino Oxford AstraZeneca ha indotto alcuni paesi a limitarne l'uso, tale sindrome è accoppiata a bassi livelli di piastrine.

Tale fenomeno è stato osservato principalmente nelle persone sotto i 60 anni e più spesso nelle donne. Il tasso complessivo è stato di 4 casi per milione di persone che hanno ricevuto il vaccino nel Regno Unito.

La distribuzione per età è il motivo perché alcuni paesi ne hanno indicato la somministrazione per coloro che hanno superato una certa età. Lo stesso fenomeno è stato osservato con destinatari del vaccino Johnson e Johnson, tutti in donne tra i 18 e i 48 anni, motivazione del ritardo europeo di questo vaccino.

La causa dei coaguli sembra legata agli anticorpi che si legano alle piastrine che porta la produzione di piccoli coaguli che possono consumare le piastrine.

Come dice l'immunologo Bed Stadler (Institute of immunology and allergology, Inselspital, Bern Switzerland) i positivi asintomatici non esistono perché si tratta di soggetti immuni che non trasmettono la malattia.

Molta gente è già immune al virus avendo già subito coronavirus simili.

Noi siamo le cavie della sperimentazione dei vaccini, vista la velocità con la quale sono stati realizzati.

Si tratta di vaccini preparati in maniera del tutto nuova, ma che avrebbero avuto bisogno di un maggiore approfondimento, soprattutto sulle possibili malattie autoimmuni.

È stato, poi, dimostrato che questo RNA può benissimo andare ad influenzare il nostro DNA, ritenuto impossibile da alcuni biologi molecolari.

Siamo contrari al vaccino ai giovani e ad una profilassi indiscriminata, ma favorevoli ad un approccio differenziato.

Dopo quello che è successo con il vaccino AstraZeneca, sono state organizzate giornate dedicate ai giovani alla vigilia degli esami di Stato.

Poi, a seguito della morte della 18enne ligure, lo hanno destinato solamente agli over 60, mentre come seconda dose degli under 60 hanno previsto il cocktail con Pfizer e Moderna.

Un vaccino a RNA messaggero può alterare il DNA cellulare trascrivendo le sequenze virali integrate nel genoma mediante una trascrittasi inversa delle cellule o una trascrittasi inversa di un HIV e queste sequenze di DNA possono essere integrate nel genoma cellulare e la loro espressione è stata indotta con una infezione da COVID-19 o da una esposizione alla citochine nelle culture cellulari, suggerendo un meccanismo molecolare per un retro-integrazione di COVID-19 nei pazienti (Zhang L, Alexsia R, Khalil A et al 2020. SARS-CoV-2 RNA reverse-transcribed and integrated into the human genome. *BioRxiv*, nrd).

Gli autori di Boston (USA) hanno dimostrato perché alcune persone erano sempre positive anche dopo 3 o 4 settimane. E loro lo hanno spiegato sulla base di questa azione.

Inoltre il vaccino, sopprimendo il meccanismo naturale di riparazione del DNA nel corpo - noto come NHEJ, o Non-Homologous End Joining - rende le persone altamente suscettibili a mutazioni cancerose devastanti anche se esposte a livelli molto bassi di radiazioni ionizzanti come l'esposizione alla luce solare o la mammografia. Con NHEJ soppresso dalla proteina spike, il corpo non può più riparare il suo DNA danneggiato e le cellule mutano senza controllo, devastando l'intero corpo e provocando la disintegrazione genetica dell'organismo.

Lo studio che documenta tutto ciò è stato pubblicato sulla rivista MDPI "Viruses" ed è stato condotto da scienziati dell'Università di Stoccolma, in Svezia: <https://doi.org/10.3390/v13102056>.

La spike di SARS-CoV-2 compromette la riparazione e l'inibizione dei danni al DNA come di recente provato dalla ricombinazione virus-vaccino in vitro (Hui J e Ya-Fang M).

È molto improbabile che gli individui vaccinati che non vengono uccisi dai tumori siano in grado di produrre una prole vitale a causa del danno al DNA dello sperma e delle cellule uovo.

È interessante notare che, una volta che diventa ovvio che gli individui vaccinati non possono tollerare la luce solare senza subire mutazioni genetiche, eviteranno la luce del giorno.

NOTA

Il Non-Homologous End-Joining (NHEJ) riunisce le due estremità della rottura in assenza di una sequenza che possa fungere da stampo. Tuttavia può esserci una perdita di sequenza durante questo processo e quindi tale riparo può essere mutagenico.

Prof. Giulio Tarro



Covid, gli studi sul vaccino: modifiche al genoma?

I nodi stanno venendo al pettine. Morti improvvise soprattutto tra giovani e adulti nel pieno della loro crescita. Ma questi sono solo i danni visibili. Ci sono anche quelli invisibili e che lo diventeranno nel corso degli anni. Ecco, quindi, quanto ci risulta da alcune ricerche scientifiche.

Si tratta di vaccini che sono stati preparati in maniera del tutto nuova e avrebbero avuto bisogno di un maggiore approfondimento, soprattutto (ma non solo) in relazione alle malattie autoimmuni che si possono verificare nel lungo periodo. È stato infatti ora dimostrato che l'Rna può andare ad influenzare il nostro Dna. Uno studio pubblicato su "Nature" e su altre numerose riviste scientifiche (Mart M. Lamers & Bart L. Haagmans. SARS-CoV-2 pathogenesis. Nature Reviews Microbiology volume 20, pages 270–284, 2022; Liu J, Wang J, Xu J et al. Comprehensive investigations revealed consistent pathophysiological alterations after vaccination with COVID-19 vaccines. Cell Discovery 2022) ha esaminato i profili di alcuni volontari sani dopo la vaccinazione ed è emerso che nei soggetti vaccinati erano presenti alterazioni consistenti nell'emoglobina, livelli sierici di sodio e potassio, profili di coagulazione e funzioni renali alterate. Lo studio ha inoltre rivelato alterazioni drammatiche nell'espressione genica di quasi tutte le cellule immunitarie.

Qui di seguito una sintesi: "In questo studio sono stati arruolati un totale di 11 volontari adulti sani di entrambi i sessi, di età compresa tra 24 e 47 anni. I volontari sono stati divisi in due coorti; cinque partecipanti (coorte A) sono stati vaccinati con una dose intera (4 µg) di vaccino SARS-CoV-2 inattivato (Vero Cell) nei giorni 1 e 14 e sei partecipanti (coorte B) hanno ricevuto una dose intera del vaccino nei giorni 1 e 28. Qui, riportiamo, oltre alla generazione di anticorpi neutralizzanti, alterazioni consistenti nell'emoglobina A1c, livelli sierici di sodio e potassio, profili di coagulazione e funzioni renali in volontari sani dopo la vaccinazione con un vaccino SARS-CoV-2 inattivato; scRNA-seq ha rivelato alterazioni drammatiche nell'espressione genica di quasi tutte le cellule immunitarie dopo la vaccinazione. Complessivamente, il nostro studio raccomanda ulteriore cautela quando si vaccinano persone con condizioni cliniche preesistenti, inclusi diabete, squilibri elettrolitici, disfunzione renale e disturbi della coagulazione". Un vaccino a Rna messaggero può alterare il Dna cellulare trascrivendo le sequenze virali integrate nel genoma mediante una trascrittasi inversa delle cellule o una trascrittasi inversa di un HIV, e queste sequenze di Dna possono essere integrate nel genoma cellulare e la loro espressione è stata indotta con una infezione da Covid-19 o da una esposizione alla citochine nelle culture cellulari, suggerendo un meccanismo molecolare per un retro-integrazione di Covid-19 nei pazienti (Zhang L, Alexsia R, Khalil A et al 2020. SARS-CoV-2 RNA reverse-transcribed and integrated into the human genome, BioRxiv, nrd).

Gli autori dell'Università di Boston (Usa) hanno dimostrato perché alcune persone erano sempre positive anche dopo 3 o 4 settimane. E loro lo hanno spiegato sulla base di quanto segue. I frammenti di Rna possono persistere anche nella cavità nasale per settimane dopo che l'infezione è già stata debellata.

Segue a pagina 16

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Aula Montecitorio: "Giorno della Memoria"

Questo significa che fenomeni di reattività crociata di positività verso coronavirus “benigni” della stessa famiglia del Covid-19 possono essere presenti oppure il rinvenimento di un virus non più attivo (Studio del 17 febbraio 2021 su The Lancet “Clarifying the evidence on SARS-Cov2 antigen rapid tests in public health response to COVID-19”). Infine, la possibilità che l’informazione genetica del vaccino a RNA messaggero fornisca risultati di positività non più reali.

Una genetista francese che da tempo si occupa dell’Rna, la dottoressa Alexandra Henrion-Caude, la quale dirige in Francia un Istituto di ricerca genetica, dove ha sostituito Luc Montagnier, ha manifestato dubbi analoghi. La produzione di proteine è regolata da alcuni interruttori, l’epigenoma, che dicono alle cellule di leggere le informazioni contenute nel gene. Questi interruttori accendendosi e spegnendosi agiscono sulla metilazione. La stessa cosa può succedere nel nostro organismo anche quando vi introduciamo la molecola Rna messaggero. Ora, elevati livelli di metilazione producono una inattivazione, un “silenziamiento”, di quei geni oncosoppressori che ci proteggono dai tumori. Anche di questo bisognerebbe tener conto. Come riporta anche il Dottor Robert Malone, inventore della tecnologia a mRNA, l’incidenza di malattie e lesioni dal 2020 al 2021 ha riportato dati drammatici: infarti miocardici acuti +343%, tumori neuroendocrini +276%, neoplasie maligne organi digestivi +477%, neoplasie cancro al seno 469%, sindrome Guillian-Barrè +520%, mielite trasversa acuta +494%, raddomolisi +672%, sclerosi multipla +614%, ipertensione +2130%, malattie del sangue +204%, infarti cerebrali +294%. Sul sito americano Vaers (Vaccine Adverse Event Reporting System), si legge dall’extrapolazione dei dati come i preparati vaccinali Covid-19 rappresentino il 50% di tutte le segnalazioni di decesso in 30 anni di esistenza del database; valori ricavati dopo solo 9 mesi circa dal loro utilizzo nella popolazione. Tutti queste ricerche, e altre se ne potrebbero citare, dovrebbero spingere a riflettere su quarte o quinte dosi.

Tina Ranucci



Addio a Vangelis

... in Aula Montecitorio: “Giorno della Memoria”

*“If you want peace, work for justice”
“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”*



**Fondazione T. & L
de Beaumont Bonelli
per le ricerche sul cancro – ONLUS**



**ANCHE TU HAI LA VITA DI MOLTE PERSONE NELLE TUE MANI,
BASTA SOLO UN PICCOLO GESTO PER AIUTARLE**

DONA IL TUO



FONDAZIONE TERESA & LUIGI DE BEAUMONT BONELLI onlus
per la ricerca sul cancro



prof. GIULIO TARRO



scrivi nella tua dichiarazione dei redditi (MODELLO UNICO, 730, CUD)

IL CODICE FISCALE: 80065250633



Francesco: l'uomo della pace



Possiamo dire che il papa debba essere per la pace sia un fatto scontato. La guerra la violenza in generale fanno parte del "mondo". del "secolo" come si diceva nel linguaggio religioso di qualche tempo fa: la Chiesa, il vero credente non può che essere contrario che essere per la pace.

Nello specifico molte posizioni espresse da papa Francesco sono state anche contestate da una parte e dall'altra. Tuttavia a ben vedere le posizioni di Francesco non sono solo di principio, ideologiche, potremmo dire con linguaggio moderno, ma ci sembrano in concreto pragmatiche, una linea cioè che potrebbe, anzi dovrebbe essere seguita anche per quelli che operano nel "mondo".

Al di là degli infiniti discorsi che rimbalzano assordanti da tutti i mass media in tutto il mondo la domanda essenziale ci pare in sintesi questa: Putin ha commesso un errore disastroso, ha tutte le colpe che vogliamo, ma noi vogliamo che Putin (meglio i Russi) sia punito o vogliamo circoscrivere la tragedia? Non vi è nessun dubbio che dobbiamo percorrere la seconda via e per questo bisogna raggiungere un compromesso, dare una via di uscita alla Russia, non sconfiggerla.

Sento ucraini che dicono che non possono far pace con quelli che hanno ucciso i loro figli ma allora chiediamo se vogliono che altri figli siano uccisi e le città distrutte, e bambini terrorizzati e donne violentate e che importa se parlino russo o ucraino. Se si vuole evitare tutto questo bisogna arrivare ad un accordo e anche se si vince occorre offrire una pace generosa e dignitosa ai vinti. Non è difficile il compromesso perché in realtà lo scontro non ha veri motivi, non è la Grande Guerra Patriottica (Velikaja Otečestvennaja vojna), combattuta contro la follia nazista che voleva sterminare e/o asservire gli slavi ma solo un esplodere di nazionalismi, esasperati oltre ogni limite dalla stessa invasione russa. Per questo ci è sembrata tanto significativa l'invito nel Venerdì Santo a portare la croce a una donna ucraina e una russa. Non solo tutti i popoli sono fratelli ma nel caso specifico russi e ucraini hanno fatto parte di uno stesso stato per 350 anni e da sempre dai tempi dei Rus di Kiev hanno condiviso la stessa cultura e civiltà. Solo fatti contingenti e irragionevoli hanno scatenato la guerra.

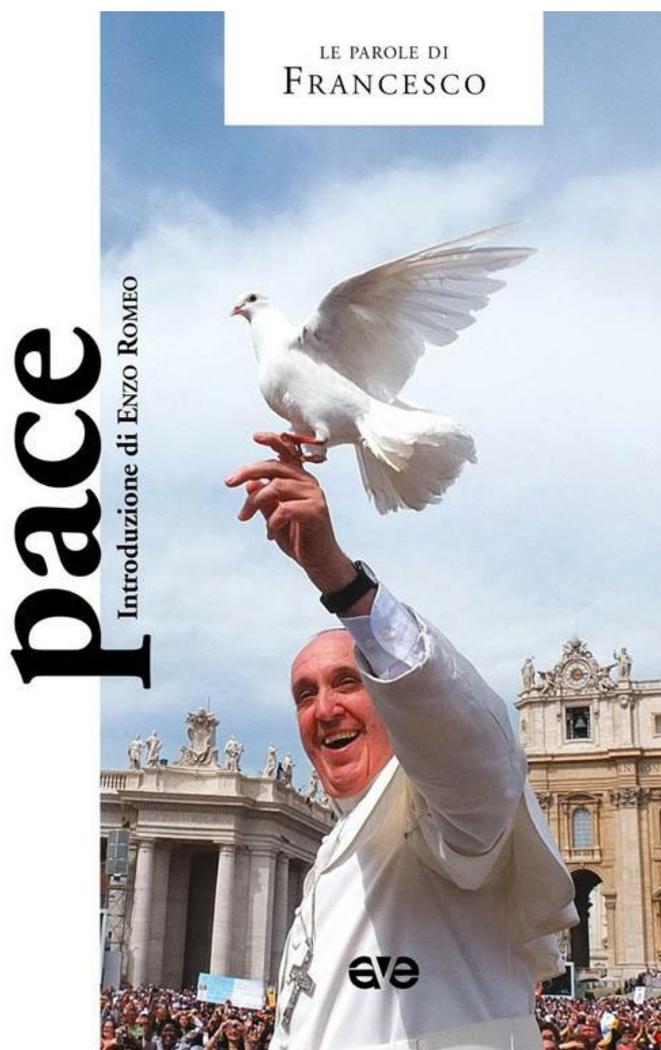
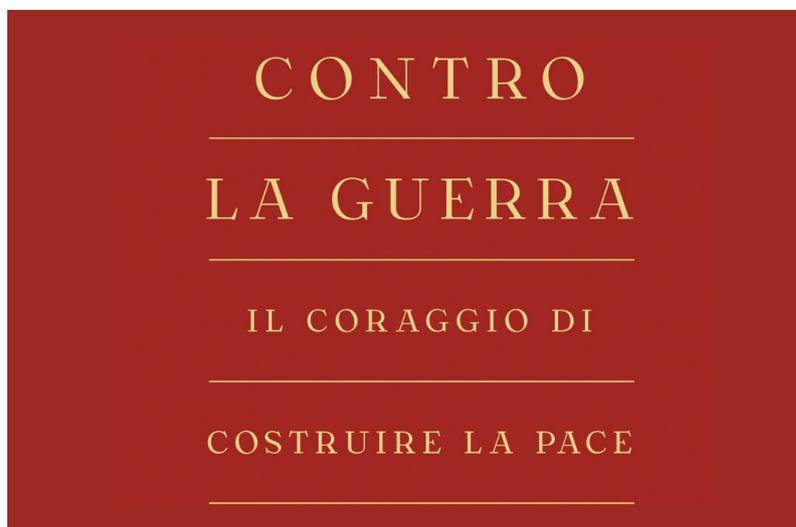
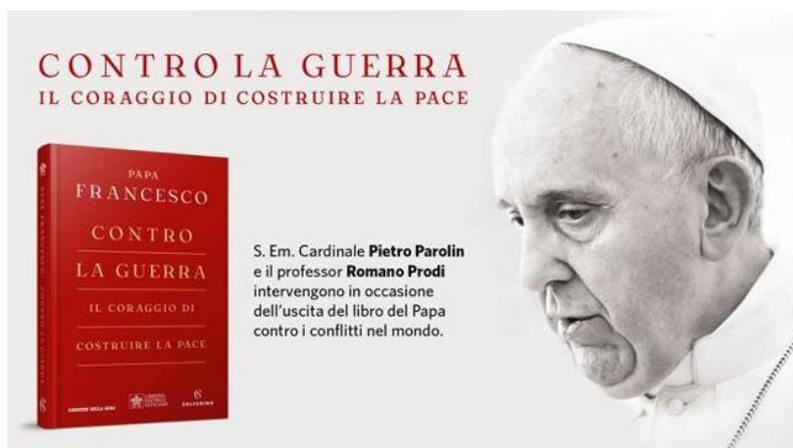
Anche contestato fu lo sconcerto mostrato da papa Francesco sull'invio di armi a Kiev sull'onda di un riarmo generale (che ha toccato anche la pacifica Italia). In realtà a noi sembra che l'invio di armi, cioè di mezzi per difendersi è stato una alternativa a voltarsi semplicemente dall'altra parte ma lo spirito del riarmo, sia comunque un pessimo segnale. In realtà le guerre scoppiano soprattutto per motivi irrazionali: a nessuno convergono nemmeno ai vincitori.

Segue a pagina 19

Ora il riarmo, il serrare delle alleanze militari sono contagiose, porta inevitabilmente a simili fatti anche nel campo avverso e corriamo tutti poi verso il pericolo di un conflitto che potrebbe poi essere anche nucleare. È vero che tutti escludono categoricamente una tale eventualità ma si sa per esperienza che poi quando gli avvenimenti precipitano ogni buona intenzione ne può essere travolta. Papa Francesco ha anche parlato di un abbaiare delle NATO alle porte della Russia. Noi non crediamo che la colpa del conflitto sia l'Occidente che fra l'altro ha sempre respinto la richiesta dell'Ucraina di entrare in Europa e che la guerra in Ucraina come qualcuno ha detto sia una guerra per procura degli americani.

Ma certamente un atteggiamento più prudente occidentale avrebbe potuto scongiurare il conflitto. Ricordiamo che pure il cancelliere tedesco consigliò fortemente Zelenski di fare una dichiarazione solenne di rinunciare alla NATO ma questo rifiuto: dopo 5 giorni iniziò il conflitto: chi sa forse avrebbe evitato tanti orrori al suo popolo. Diciamo che vi sono due diverse linee in Occidente. La prima degli USA e gli stati dell'est (soprattutto Polonia e Baltici) che vorrebbero la sconfitta della Russia, la caduta di Putin e un'altra linea (Germania Francia e Italia) che invece chiede solo la fine dell'aggressione all'Ucraina. È chiaro che una pace non può essere raggiunta senza un compromesso, senza che la Russia in qualche modo non venga umiliata e nasca quindi un revanchismo russo. Un compromesso potrebbe essere quello che qualche lembo dell'Ucraina passi alla Russia (la parte del Donbass che è ormai di fatto russa da otto anni, come la Crimea) e che si rinunci in modo formale e chiaro alla adesione dell'Ucraina alla NATO. L'alternativa sarebbe una guerra infinita, dalle conseguenze imprevedibili, con una crisi economica in tutto il mondo, con il pericolo poi più acuto e tragico di una crisi alimentare nei paesi più poveri dell'Africa privati del grano ucraino.

Giovanni De Sio Cesari



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Aula Montecitorio: "Giorno della Memoria"



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguero

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"